

GIÒ D'ITALIA

Gino Sala

Un Di Luca pimpante torna in possesso della maglia rosa a conclusione di una tappa che ha mantenuto le promesse facendo selezione e per di più oggi il Giro fornirà ulteriori chiarimenti perché al tirar delle somme sarà l'inesorabile tic tac delle lancette a decretare i connotati dei migliori in campo. Domanda: prevarrà Gonchar?, chi sarà il migliore del terzetto Cunego-Basso-Simoni?, Come andranno Garzelli, Cioni e Savoldelli? In programma una crono che unirà Lamporecchio a Firenze e il si salvi chi può è la parola d'ordine. Una prova che nella prima parte porterà i concorrenti sull'altura del Pinone e poi avanti a tutta per sviluppare la massima velocità. Il traguardo



Oggi la crono dedicata a Bartali. Per i corridori vietato distrarsi

Si arriva a Firenze con una prova che emetterà i primi verdeti. Magni: «Guai se con la mente vai altrove»

situato nel Parco delle Cascine fornirà un verdetto di una certa importanza e come al solito i più concentrati, coloro che sapranno tenere un buon ritmo, riusciranno a conseguire un risultato soddisfacente.

Una volta le crono venivano definite le gare della verità. Mi sono chiesto in più occasioni il motivo per cui elementi giudicati come ottimi passisti non offrano prestazioni soddisfacenti e una risposta convincente l'ho avuta da Fiorenzo Magni, vincitore di tre Giro d'Italia. «Non devi pensare, o meglio non devi evadere con il cervello. Sei solo, guai se con la

mente vai altrove, i problemi o problemmucci di casa, alla moglie, ai figli o alla fidanzata. Proibite le distrazioni, di rigore un'andatura costante...». Sono trascorsi molti anni dai tempi di Magni e tornando ai nostri giorni ben sappiamo che molto è cambiato. Mi riferisco alle bici dotate di rapporti definiti padelloni perché sviluppano 10 metri e 34 centimetri per ciascuna pedalata contro i 7, 78 del passato e che vanno usati con parsimonia allo scopo di evitare guai di ogni genere, per esempio tendiniti di grave entità. Non è che la meccanica odierna sia apprezzabile al cento per cento.

A mio giudizio i costruttori esagerano con le loro diavolerie e tornando alla crono sappiamo che è dedicata alla memoria di Gino Bartali, di un campione indimenticabile il cui nome è scritto a caratteri cubitali nella leggenda del ciclismo. Un uomo col quale ho fatto amicizia, un personaggio che rimane nel cuore di tutti gli italiani per la sua schiettezza e il suo buonumore. Ci siamo incontrati in più occasioni e rimane in me il ricordo di una lunghissima serata trascorsa in un albergo di montagna. Abbiamo fatto le quattro del mattino. Lui a parlare ed io ad ascoltare.

A Pistoia vincono in tre, Di Luca in rosa

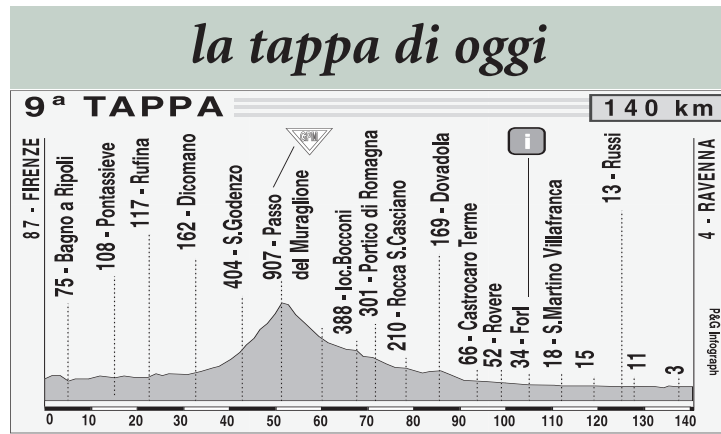
Gil Perez conquista la tappa, l'abruzzese la maglia di leader. Cunego esulta: ma è solo secondo

DALL'INVIATO Marco Bucciantini

PISTOIA Un Giro così bello che vincono in tre. Gil Perez arriva da solo dopo aver seminato 20 compagni di fuga sulla salita del Sammommè. Cunego vola sul traguardo leggero come una rondine ed esulta, convinto di essere primo. Di Luca lo guarda passare, compatisce l'errore di valutazione del veronese e si riprende la maglia rosa dallo sfiatato Bettini. L'abruzzese ha gestito il finale di gara come fosse padrone della corsa: «Vediamo, ma sono convinto questa condizione durerà ancora una settimana, mentre alla fine del Giro ne restano due...».

Una tappa che ha attraversato la Toscana da sud a nord e che ha offerto di più di quanto si attendesse. L'impossibile Basso ha pagato con 30 secondi di ritardo dai migliori i sei chilometri di ascesa verso il borgo di Sammommè, un'aspra collinetta che sorreggia Pistoia da nord. Peggio ancora ha fatto Gonchar, lontano un minuto e mezzo, l'ucraino che si tortura di diete per calar di peso e andar meglio in salita: fatica vanificata. La maglia rosa di Di Luca non pareggia i conti alla Liquigas: nell'inventario dei perdenti si contano Garzelli e Cioni, caduti in discesa per rimediare agli affanni in salita.

A fare bella e importante la corsa sono due minuti scalatori di lingua spa-



Arrivo

1) Koldo Gil Perez (Spa/Liberty Seguros)	in 5h08'17"
2) Damiano Cunego (Ita)	a 20"
3) Danilo Di Luca (Ita)	s.t.
4) Mirko Celestino (Ita)	s.t.
5) Paolo Savoldelli (Ita)	s.t.
6) Marco Fertonani (Ita)	s.t.
7) Gilberto Simoni (Ita)	s.t.
8) Michele Scarponi (Ita)	a 47"
9) Emanuele Sella (Ita)	s.t.
10) Ivan Basso (Ita)	s.t.

Classifica

1) Danilo Di Luca (Ita/Liquigas-Bianchi)	In 35h06'41"
2) Damiano Cunego (Ita)	a 26"
3) Mirko Celestino (Ita)	a 54"
4) Gilberto Simoni (Ita)	s.t.
5) Dario David Cioni (Ita)	a 1'06"
6) Stefano Garzelli (Ita)	a 1'14"
7) Mauricio Ardila Cano (Spa)	a 1'15"
8) Michele Scarponi (Ita)	a 1'16"
9) Paolo Savoldelli (Ita)	a 1'26"
10) Ivan Basso (Ita)	a 1'27"



Danilo Di Luca indossa la maglia rosa strappata a Paolo Bettini

gnola. Gil Perez vince dopo una fuga di 179 chilometri, che molti si affrettano a definire d'altri tempi nonostante sia stata condotta in nutrita compagnia fino all'erta finale. Un bel numero, comunque, e Gil Perez aveva già mostra-

to stoffa a Giffoni, quando un suo attacco fu stroncato da un guai meccanico. È navarro di Pamplona, terra di Indurain e di tori e matadori, «ma noi ciclisti siamo più pazzi dei toreri», dice Gil. Ne era convinto anche Buzzati. D'altri

tempi - in verità - c'è il black out comunicativo che inganna Cunego e condanna Simoni a fargli i complimenti: «Bravo, bella vittoria». Ma quale? «Mi dispiace, avevamo condotto bene la tappa, credevo di aver vinto», si giustifica

il giovane. Con le disgrazie altrui la giornata dei due della Lampre è in attivo, al modesto prezzo di un paio di affondi sull'ultima rampa. Lì il forcing che assassina il sabato di Basso è di José Rujano. Lo chiamano «cara de nino», faccia da bambino. Anche l'altezza è da scuole elementari, ma la sua «facile» progressione in salita conferma quel talento che due anni fa colpì Leonardo Sierra, già vincitore di una memorabile tappa all'Aprica nei primi anni novanta. Lui segnalò il suo compaesano (entrambi sono di Santa Cruz de Mora, cittadina sulle Ande venezuelane) a Gianni Savio. Che si fidò: «Dobbiamo insegnargli la discesa - gongola il ds della Selle Italia - come facemmo con Serra. Ma in salita va forte». Chiedere a Basso. «Sì, ma io avevo i crampi - si difende il varesino - ho dovuto cambiare la bici in corsa, non ho trovato la posizione e ho patito». Credibile. Ma i crampi confessano limiti fisici. «Ogni giorno corriamo come fossero classici», fa Di Luca, e questo potrebbe aver inceppato il motore di Basso più del cambio di bici.

Oggi si va a cronometro, da Lamporecchio a Firenze, strade che conoscono il ciclismo: 45 km con la collinetta del Pinone a incarnognare il ritmo degli specialisti. Si attende un colpo da Basso, ci conta molto l'anglo-fiorentino Cioni. «Vincerà Savoldelli», pronostica la maglia rosa.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO



MIMI,
POETI E
GLADIATORI.

l'Unità
LA CULTURA NEL
QUOTIDIANO.

LA SECONDA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".
IN EDICOLA IN DVD
A EURO 12,00 IN PIÙ.

